

Economia lavoro

Complicazioni a sorpresa nella conclusione del contratto Federmeccanica per l'abolizione degli scatti d'anzianità

Metalmeccanici: corsa ad ostacoli verso il traguardo

Tormentata conclusione della trattativa per il contratto dei metalmeccanici. I sindacati avevano dato come certa la chiusura per ieri, ma all'ultimora Federmeccanica ha riproposto l'abolizione degli scatti di anzianità. Il confronto, interrotto ieri mattina alle sei, è ripreso nel pomeriggio ed è proseguito senza interruzione. Nonostante i colpi di coda degli imprenditori si va alla conclusione. E poi la parola ai lavoratori.

PIERO DI SIENA

ROMA. Sembrava ormai tutta in discesa la via che separava i metalmeccanici dal loro primo contratto definito entro i limiti segnati dall'accordo di luglio del '93, ma la Federmeccanica proprio alla fine non ha saputo rinunciare a un paio di affondi che, a partire dalla notte dell'altro ieri e per tutta la giornata di ieri, hanno rischiato di portare tutto in alto mare. L'organizzazione degli imprenditori ha ritirato fuori dal cilindro una questione che sembrava accantonata, quella dell'abolizione degli scatti di anzianità, che inciderebbe in maniera notevole sulla portata degli incrementi retributivi, e poi ha chiesto che venisse sensibilmente abbassato il tetto delle giornate di malattia che, una volta raggiunto, consente all'azienda di licenziare. Così la notte dell'altro ieri, che la sera prima tutti i dirigenti sindacali avevano dato per certo essere quella della firma, è trascorsa in un deflagrante confronto interrotto solo alle sei di mattina.

Poi una convocazione per ieri pomeriggio a Federmeccanica aveva fatto pensare che la situazione si sarebbe sbloccata e che gli industriali si sarebbero accontentati di un impegno a discutere degli scatti di anzianità per il prossimo contratto. Ma subito dopo arrivava la doccia fredda. «No, non credo che oggi si firmi», affermava Bruno Soresina, direttore generale della Federmeccanica. E lasciava intendere che in ballo non c'era solo l'ostacolo degli scatti di anzianità. Altri e incomprensibili riguardavano anche la previdenza e la quota eventualmente da mettere a disposizione del trattamento di fine rapporto. Eppoi firmare nella giornata di ieri sarebbe stato quasi impossibile: non c'è ancora un testo scritto ufficiale che vada bene ad entrambi le parti. In molti capitoli non si

trovano le parole per evitare pericolosi fraintendimenti e in altri ancora i punti di partenza sono ancora distanti. «Non è che ci siano delle rotture particolari - diceva Soresina - ma è un confronto molto aspro». Tuttavia, a parte clamorose sorprese, la trattativa è in dirittura di arrivo.

I colpi di coda di Federmeccanica fino a ieri riuscivano però a produrre qualche filo di insoddisfazione all'interno del Comitato centrale della Fiom, riunito al pari degli organismi dirigenti di Fim e Uilim per ratificare l'accordo che era atteso appunto per ieri. Il rinnovo del mandato alla segreteria a chiudere la trattativa passava infatti con undici astensioni. «Nessun dissenso - spiega il segretario della Fiom di Brescia, Maurizio Zipponi, uno degli astenuti - sul merito dell'accordo che le delegazioni al momento sono disposte a firmare. Ma ravviamo il pericolo di qualche incertezza che in queste ore finali possa portare a rinviare a cose che sono irrinunciabili».

Dal canto suo, il presidente della Confindustria, Luigi Abete, ha rinnovato l'auspicio che le parti trovino un punto di equilibrio nel più breve tempo possibile. «C'è una trattativa in corso - ha aggiunto Abete a Milano a margine dell'assemblea di Anima, la federazione delle industrie meccaniche e affini - consentiamo alle parti di svolgere la regolamentazione senza interferenze esterne di nessun genere. D'altronde nell'ambito dell'accordo sottoscritto del luglio 1993 da Confindustria e sindacati, le parti hanno tutta l'autonomia e la responsabilità per poter individuare le soluzioni migliori». «Nessuna interferenza» anche per il ministro dell'Industria, Vito Gnuttì. «Il governo deve solo dare gli orientamenti di politica macroeconomica, e questo lo ha fatto. Adesso la contrattazione

Edili: pronta la piattaforma contrattuale

I direttivi unitari di Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, hanno approvato l'ipotesi di piattaforma per un milione e duecento mila lavoratori dell'edilizia, nel rispetto dei tempi previsti dall'accordo del 23 luglio '93. La consultazione, informa una nota, si concluderà entro il 20 settembre e si effettuerà nelle imprese, nei cantieri, negli uffici, nelle zone. Carla Cantone, segretario generale della Fillea-Cgil, al termine della riunione di ieri mattina ha dichiarato «che la centralità delle richieste riguarda l'esigibilità del secondo livello di contrattazione, le nuove relazioni sindacali, la sicurezza, la legalità e la trasparenza. Rispetto al salario - ha aggiunto - la nostra piattaforma prevede la garanzia del reale recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni. È evidente, quindi, che l'impegno del sindacato diventa fondamentale su due fronti: lavoro e occupazione, contrattazione e diritti».

spetta alle parti sociali».

Per quanto riguarda il merito dell'accordo in via di definizione, gli aumenti salariali per prossimo biennio - come è noto - sarebbero pari a 135 mila lire e dovrebbero essere erogati a partire dal '95. La parte economica prevede anche «una tantum» 450 mila lire. Il «diritto» alla contrattazione aziendale verrebbe poi sancito in base allo spirito dell'accordo del 23 luglio sul costo del lavoro. Per quanto riguarda l'orario di lavoro, sindacati e imprenditori dovrebbero incontrarsi a metà strada: i sindacati chiedevano, infatti, nella piattaforma una settimana media di 38 ore e mezza. Si arriverebbe invece dai attuali 40 a 39 ore settimanali. Ancora da definire la questione del Fondo per le pensioni integrative che i sindacati vorrebbero istituire attingendo denari dalle somme accantonate per le liquidazioni dei lavoratori.



Dino Fracchia/Contrasto

Antitrust

Ricetta thatcheriana per l'Enel

ROMA. La privatizzazione dell'Enel non si deve risolvere «nella semplice sostituzione dell'attuale monopolio pubblico del servizio elettrico con un monopolio privato», ma deve rappresentare «un'occasione unica e irripetibile per favorire la definizione di efficaci assetti concorrenziali la cui introduzione potrebbe altrimenti risultare seriamente compromessa per un lungo periodo di tempo». È quanto sostiene l'Autorità garante per il mercato e la concorrenza in una lettera inviata ai presidenti di Camera e Senato, al presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, ed ai ministri del Tesoro e dell'Industria, Lamberto Dini e Vito Gnuttì.

L'Antitrust, che vede nell'esempio inglese «un punto di riferimento per un'efficace introduzione di meccanismi concorrenziali», propone una serie di modifiche all'attuale sistema elettrico. In particolare, la netta separazione «proprietaria e gestionale, delle singole fasi di produzione, trasmissione e distribuzione, al fine di garantire una chiara distinzione tra attività in concorrenza (produzione e fornitura) e in monopolio (trasmissione e distribuzione)». L'Antitrust non condivide però l'ipotesi circolata nella ultime settimane secondo cui la scissione delle singole attività dell'Enel potrebbe avvenire attraverso un sistema verticalizzato di imprese. Questa soluzione - precisa la lettera - «potrebbe dare luogo a rilevanti distorsioni del funzionamento del mercato ed ad abusive estensioni di posizioni dominanti». La dismissione delle attività e degli impianti di generazione «esclusi gli impianti idroelettrici che svolgono - precisa l'Antitrust - un'importante funzione di riserva nella produzione elettrica», dovrebbe invece consentire «la creazione, in tempi ragionevolmente brevi, di una pluralità di soggetti imprenditoriali indipendenti, in concorrenza tra loro nella produzione di energia elettrica». L'Antitrust suggerisce, inoltre una gestione unitaria e centralizzata delle attività di trasmissione e distribuzione al fine di «garantire efficienza, sicurezza e continuità al servizio». La riorganizzazione della distribuzione - dovrebbe essere «preferibilmente su base regionale attraverso la creazione di distinte società a ciascuna delle quali dovrebbe essere trasferita la proprietà delle reti localizzate nel rispettivo ambito territoriale e alle quali dovrà essere rilasciata apposita autorizzazione amministrativa».

Intanto, l'Antitrust ha aperto un'istruttoria nei confronti di Stet e Sip per verificare l'eventuale violazione delle norme sull'abuso di posizione dominante in merito alla fornitura su supporto informatico degli elenchi degli abbonati al servizio telefonico.

Da postini ad agenti autonomi

ROMA. Davvero singolare, la cura dimagrante dell'Ente Poste che deve ridurre l'organico dagli attuali 218 mila addetti a 168 mila. Dei cinquantamila che dovrebbero andar via - senza licenziamenti - 15 mila da «postini» diventeranno «agenti» del futuro business finanziario: da lavoratori dipendenti dell'Ente, a lavoratori autonomi. Lo ha detto ieri il presidente dell'Ente Enzo Cardi in un convegno del Cnel, aggiungendo che altri 10 mila dipendenti dovrebbero passare al part-time. Queste ipotesi sono contenute nel contratto di programma 1994-96 appena sottoposto al ministro delle Poste Tatarella, in cui il quadro degli esuberanti si completa con la previsione di 25 mila addetti pronti ad andare in pensione nei prossimi tre anni. Ma per ora gli «agenti» sono allo stato di pura ipotesi, in quanto la vendita di prodotti finanziari (Bot, Fondi comuni, titoli ecc.) negli sportelli postali è in alto mare per l'opposizione del sistema bancario. Comunque per il sindacato l'ipotesi non viene neppure presa in considerazione, in quanto si contesta anche la cifra di 50 mila esuberanti. «Prejudiziale - dice Rosano Trefiletti dei postelegrafonici Cgil - è una discussione sul con-

tratto di programma e in confronto su quantità e qualità dei servizi, e senza questo confronto non ci potrà essere alcun ragionamento sugli esuberanti».

Cardi intanto difende il suo contratto di programma, che punta sulla «qualità e l'efficienza» in modo da avere entro la fine del '95 un miglioramento dei tempi di recapito, per raggiungere gli standard europei nell'anno successivo. Secondo il presidente dell'Ente Poste le difficoltà del servizio postale sono legate alla mancanza di concorrenza, che ha segnato anche la liberalizzazione di alcune attività. Cardi rivendica tariffe in grado di coprire i costi, e sottolinea che l'esclusiva di servizi quali il telex e i telegrammi riconosciuta dallo Stato proprio per compensare le disconomie degli uffici periferici, ha perso la sua utilità, in quanto tali servizi sono diventati «obsoleti e superati». Attività finanziarie, comunicazione elettronica, uso di terminali telematici per operazioni di Bancoposta: è questo il campo in cui l'Ente scommette sul suo futuro, verso il traguardo della Spa.

□ R.W.

In crisi le assicurazioni romane Firs, Polaris e Alpi

Daniela e Angela: 7 giorni di digiuno per il lavoro

EMANUELA RISARI

ROMA. Fa assurdamente freddo dentro il camper parcheggiato davanti al ministero del Tesoro. Ma Daniela e Angela non rabbriviscono solo per l'aria gelida del condizionatore. Stremate, sono al settimo giorno di sciopero della fame.

Entrambe dipendenti della Firs, compagnia di assicurazione ormai in liquidazione coatta, tentano disperatamente di richiamare l'attenzione sul loro dramma: la perdita del posto di lavoro. Angela, separata e con due figli da mantenere, quasi non parla, resta in silenzio sdraiata sul lettino. Daniela piange piano, con rabbia. «Ci sentiamo sole. Solo indifferenza, intomo. Solo porte chiuse. Così da oggi chiudiamo la porta noi: non vogliamo più parlare con nessuno. Ma il digiuno

lo continueremo. Che altro ci resta da fare? Almeno la gente si renderà conto di cos'è questa Italia, di cosa vuol dire aver votato Berlusconi». Poi ancora lacrime. Sta diventando tutto troppo pesante, troppo assurdo. Daniela non vede la sua bambina di due anni da una settimana, Angela ha raccontato ai suoi, già grandi, una storia qualsiasi.

Fuori l'aria è incandescente. Gruppi di colleghi e colleghe si affollano, chiedono delle due donne, discutono la possibilità di una staffetta nel digiuno, scuotono la testa. Sono le due del pomeriggio. Un medico ha già invitato più volte Daniela e Angela ad interrompere il digiuno. Ma loro cedono solo dopo altre ore, perché Claudio Minelli e Daniela Valentini, rispettivamente assessore al Lavoro e presi-

dente del commissione per le attività produttive dell'amministrazione capitolina, portano la notizia: il sindaco Rutelli ha ottenuto per domani un incontro con il sottosegretario al ministero del Tesoro.

Ancora non è molto, ma qualcosa, finalmente, sembra muoversi.

«Da mesi - dicono i colleghi e le colleghe di Daniela ed Angela - stiamo manifestando perché si trovi una soluzione per due compagnie fallite, Firs con 230 dipendenti e Alpi con 80, e per Polaris, la cui proprietà, La Fondiaria, sta procedendo a una ristrutturazione selvaggia: 200 licenziati e 100 trasferiti a Milano. Ma le richieste nostre e dei sindacati ai ministri Dini e Gnuttì, perché si esprimessero sulla proposta di costituzione di un polo assicurativo romano, non hanno finora trovato udienza». E, sulla piazza di Roma, sono già



La manifestazione dei dipendenti delle assicurazioni Firs, Polaris e Alpi

1.000 i lavoratori e le lavoratrici delle assicurazioni che, senza nemmeno la possibilità del ricorso alla cassa integrazione, attendono un improbabile «ricolloccamento».

Il piano proposto dai sindacati per le tre ultime situazioni di crisi, ricorda il segretario nazionale della Fisac Cgil Francesco Avallone, prevedeva l'intervento della Consap

(la Concessionaria dei servizi assicurativi pubblici) che, investendo una quota minima dei capitali disponibili nell'acquisto di Polaris e procedendo all'assorbimento del portafoglio e del personale Firs e Alpi, avrebbe salvaguardato l'occupazione. «A questo punto - dice il sindacalista - chiediamo almeno che si affronti la crisi occupazionale

diclarando il dissesto del settore in quest'area, bloccando il turnover e ricollocando i dipendenti espulsi. Faremo di tutto perché il governo convochi le organizzazioni sindacali e l'Ania, l'associazione delle imprese assicuratrici. Dopo mesi di proteste, ore su ore di sciopero, abbiamo addirittura sfiorato il dramma. È abbastanza?».

MERCATI

BORSA	
MIB	1.108 0,45
MIBTEL	10.956 0,3
COMIT 30	158,15 0,93
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
ELETTRO	2,06
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
CART-EDI	-1,45
TITOLO MIGLIORE	
BAYER	19,93
TITOLO PEGGIORE	
ACQUA MARCIA	-9,17
LIRA	
DOLLARO	1.582,76 -8,45
MARCO	990,68 -3,55
YEN	15,973 0,01
STERLINA	2.433,76 -8,55
FRANCO FR.	289,31 -0,74
FRANCO SV.	1.181,12 -4,69
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	-0,62
AZIONARI ESTERI	-0,08
BILANCIATI ITALIANI	-0,42
BILANCIATI ESTERI	-0,16
OBBLIGAZI ITALIANI	-0,23
OBBLIGAZI ESTERI	-0,19
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	7,11
6 MESI	7,26
1 ANNO	7,83